

# Ospedale, l'assalto dei bergamaschi

In migliaia all'open day nel cantiere della Trucca. Formigoni promette: aprirà entro il 2012

Un successo, un segno tangibile dell'orgoglio e dell'attenzione dei bergamaschi per il loro nuovo ospedale. Così si spiegano quelle quasi quattromila persone che ieri, dalle 8 alle 17, hanno visitato il Giovanni XXIII alla Trucca in occasione dell'open day predisposto dalla dire-

zione dell'ospedale. Pensionati, giovani, tante famiglie, chi dalla città, chi dall'hinterland, chi dai paesi della provincia. Tutti con l'obiettivo di verificare di persona lo stato dell'arte, specialmente dopo i problemi rilevati di recente e di cui questo giornale ha puntualmente riferito. Ieri, a

prevalere, è stata l'emozione di entrare in un ospedale più simile ai serial tv americani che alle strutture sanitarie alle quali siamo abituati. Anche se non è mancata qualche critica, il Papa Giovanni è stato promosso, in attesa di vederlo finalmente entrare in funzione. A questo propo-

sito il presidente della Regione Roberto Formigoni, che non è voluto mancare all'open day, ha confermato che aprirà entro il 2012 e ha aggiunto che i costi crescenti dell'opera sono legati all'alta qualità delle attrezzature, le più avanzate al mondo.

MARZULLI ALLE PAGINE 10 E 11

## LA GRANDE ATTESA DELLA CITTÀ

di **ANDREA VALESINI**

Che cosa ha spinto migliaia di persone a passare due ore di una bella domenica d'autunno nel cantiere del nuovo ospedale? Diciamocelo con schiettezza: nella vita c'è di meglio che trascorrere quel tempo in coda come una scolaresca. Eppure l'open day è stato un successo. La leva di questo «assalto» è la grande curiosità suscitata da quel gigante di cemento, ferro e vetro che si staglia alla Trucca. Quante volte siamo passati di lì e ci siamo chiesti: cosa ci sarà dentro le torri, all'interno già illuminate di notte come se fossero abitate? La posta messa in gioco da questa domanda è alta, riguardando un bene prioritario come la salute. C'è sempre stata attenzione da parte dei bergamaschi su questa grande

CONTINUA A PAGINA 10

# Città

cronaca@eco.bg.it  
www.ecodibergamo.it/cronaca/section/

## La carica dei 4.000 al Papa Giovanni «Questo ospedale sembra l'America»

Successo per la domenica a porte aperte  
Dalle 8 alle 17 viavai incessante di visitatori  
«Speriamo che sia funzionale quanto è bello»

MARINA MARZULLI

Il nuovo ospedale apre le porte ai cittadini e i bergamaschi accorrono in massa. Quasi 4.000 visitatori da ogni parte della provincia hanno preso parte all'open day del futuro ospedale di Bergamo dedicato al Beato Giovanni XXIII. Per tutta la domenica medici, infermieri, ingegneri e personale dell'ospedale hanno fatto da guida ai bergamaschi, che dopo aver visto la struttura crescere nel corso degli anni e averne tanto sentito parlare non vedevano l'ora di guardarla e valutarla con i loro occhi.

I primi visitatori si sono presentati ai cancelli già alle otto del mattino, e fino alle cinque del pomeriggio è stato un via vai incessante di famiglie e persone di ogni età. Tra orgoglio cittadino e sana curiosità, i commenti sono per lo più positivi, anche se in molti sospendono il giudizio in attesa dell'apertura ufficiale.

«Stamattina ci siamo detti: andiamo a vedere il nostro ospedale - raccontano Giorgio Capelli e Donizia Pellegrinelli, una coppia di Almenno San Salvatore - le nostre attese sono state soddisfatte, anche il nome scelto è il più appropriato: Papa Giovanni è il miglior ambasciatore di Bergamo nel mondo.

Certo, ci aspettiamo ancora molto, specie nel campo della ricerca».

**Il percorso della visita**

I visitatori hanno percorso Hospital Street, la via d'accesso

*Non manca qualche critica: «Stanze troppo piccole. E il fotovoltaiico?»*

*«Sono venuto a vedere come hanno speso i nostri soldi, visti i problemi»*

*«Abito qui vicino e ho visto crescere l'edificio passo passo»*

principale dell'ospedale, dove troveranno posto un'edicola, una banca, tre bar, un ristorante e un mini market. Poi sono stati indirizzati verso una delle sette torri dell'ospedale, la numero uno, dove hanno potuto

vedere le degenze del terzo piano, che saranno dedicate a ostetricia e ginecologia, e gli ambulatori al piano terra. «Speriamo che sia funzionale quanto è bello», ha commentato Maria Rosa Brignoli, venuta da Pedrengo.

Non è così entusiasta Silvia Adobati, di Almè: «I reparti sono belli, ma l'ingresso non tanto. Le vetrine sono sporche e mi aspettavo di vedere qualcosa di più finito, dato che in teoria avrebbe dovuto aprire già l'anno scorso».

**A misura di disabile**

Tanti i bambini che hanno accompagnato i genitori, il più piccolo a varcare l'ingresso dell'ospedale ha solo un mese. Diversi anche i disabili che hanno preso parte all'open day e hanno potuto riscontrare di persona la mancanza di barriere architettoniche e l'accessibilità ai vari piani. Dato l'afflusso, superiore anche alle attese dell'amministrazione, alcuni bergamaschi hanno preferito evitare la fila e rinunciare alla visita. L'Associazione carabinieri si è occupata della viabilità della zona, evitando ingorghi, presenti con un mezzo anche i volontari della Croce rossa, mentre la Protezione civile ha contribuito a indirizzare l'afflusso dei visitato-



Quasi quattromila i bergamaschi che ieri dalle 8 alle 17 hanno visitato il nuovo ospedale Giovanni XXIII alla Trucca. FOTO ZANCHI

ri. La Bhp ha concesso la sosta gratuita nel parcheggio, mentre la Dussmann Service ha offerto il pranzo al personale addetto all'open day.

**Come hanno speso i nostri soldi?**

La giornata di domenica, dopo l'open day di sabato destinato ai dipendenti che ha registrato 600 presenze, è la dimostrazione dello spirito civico di tanti bergamaschi: «Sono venuto per vedere come hanno speso i nostri soldi, visti anche i problemi recenti che ci sono stati con la falda acquifera» ha spiegato Ennio Carminati, di Zogno. In migliaia hanno voluto accertarsi delle condizioni del «loro» ospedale: «Abito qui vicino e ho visto crescere l'edificio passo

dopo passo, ero proprio curioso di vederlo all'interno», ha raccontato Gianni Nava, classe '37, abitante del quartiere San Tommaso.

**Spazio alle critiche**

C'è chi non manca di porre delle critiche: «Le stanze della degenza sono troppo piccole, non c'è spazio tra il letto, il tavolino, l'armadio. Io mi sentirei soffocare, senza contare che le finestre non possono essere aperte senza richiedere l'apposita maniglia a un'infermiera», ha commentato Anna Maria Achilli, sessantenne residente a Bergamo. Un altro aspetto che lascia perplessa la signora è l'ampiezza di Hospital Street: «Come si farà a riscaldare un ambiente

così vasto? Non rischiano di essere sprechi? Durante la visita hanno spiegato che la struttura è predisposta per il fotovoltaiico, perché non lo installano?».

**«Sembra americano»**

Ma le considerazioni dei bergamaschi sono in larga parte più benevole, se non entusiaste. Colpisce l'ingresso, così ampio e arioso, e tutta la struttura ricorda quella degli ospedali americani visti nelle serie televisive. Il confronto con i «vecchi» Ospedali Riuniti è inevitabile e il risultato scontato: vince a mani basse il nuovo ospedale Giovanni XXIII. Ma, come dicono in molti, aspettiamo che apra sul serio. ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### IL COMMENTO

*In coda la grande attesa della città*

Segue da pagina 1

opera pubblica, se è vero che già nel giugno 2006 L'Eco parlò di «sorprendente successo» per il primo open day, che attirò ben 2 mila 200 persone, nonostante ci fosse ben poco da vedere: i lavori alla Trucca erano partiti da un anno e il cantiere offriva solo scavi e pilastri, ma quanto bastava per dare conto dell'ampiezza dell'intervento.

Nel giugno 2007 i visitatori saranno 4 mila 200 (un record), un anno dopo invece 2 mila. Ieri il doppio, in un appuntamento fuori stagione, perché mai si era tenuto a novembre e perché soprattutto il «Giovanni XXIII» avrebbe dovuto essere già aperto. Nel suc-



La coda per entrare nell'ospedale

cesso dell'ultimo open day ha giocato anche la curiosità sui tempi, dopo il battage giornalistico di articoli e commenti sui guai e ritardi del cantiere. «Andiamo a vedere come stanno le cose» è il pensiero che ha spinto tanti a cercare risposte in loco. E il personale dei Riuniti che ha fatto da guida impeccabile era ben informato anche su questo fronte scoperto e ha dato rassicurazioni ai dubbi dei visitatori.

Bisognava essere in coda ieri tra la gente per misurare lo spessore della curiosità e dell'attesa che questa opera imponente ha generato nella nostra terra. La coda era già consistente a metà mattina. Curiosità, attesa ma anche ironia. «Bello, speriamo però di non



# E Formigoni conferma «Aprirà entro il 2012»

Anche il presidente della Regione tra le corsie  
Sui costi crescenti: soldi spesi bene, per la qualità

Anche il governatore della Regione Lombardia ha preso parte all'open day del nuovo ospedale Giovanni XXIII.

Roberto Formigoni è arrivato alle due e mezzo del pomeriggio e ha dedicato un'ora alla visita dell'edificio, guidato dal direttore generale degli Ospedali Riuniti, Carlo Nicora, dal direttore sanitario, Laura Chiappa, e da quello amministrativo Peter Assembergs. Il suo itinerario non è stato dissimile a quello percorso da migliaia di cittadini bergamaschi, salvo il passaggio nei sotterranei, per una ricognizione riguardo il problema delle infiltrazioni d'acqua.

«L'ospedale aprirà entro il 2012», ha dichiarato Formigoni, che ha aggiunto scherzosamente: «Le malelingue che dicono il contrario saranno tagliate». Durante il percorso all'interno dell'ospedale sono state illustrate al presidente della Lombardia le caratteristiche degli impianti all'avanguardia che saranno installati: dall'apparecchio per la chirurgia senza bisturi, che usa la radioterapia per trattare i tumori, alle «tartarughe», sorta di automi porta carrelli che robotizzano tutta la logistica dell'ospedale. «I macchinari sono di ultima generazione, siamo alla ricerca dell'eccellenza nella progettazione e nelle tecnologie. Raccoglieremo le attrezzature più avanzate al mondo. Sarà l'ospedale che



Formigoni ieri all'open day

sponsabile unico del procedimento, con la creazione della cosiddetta trincea, un fossato sotterraneo di ghiaia che abbasserà la pressione della falda. Formigoni ribatte alle polemiche: «Sapevamo dei problemi legati alla falda acquifera e sono stati risolti. La scelta del luogo è stata fatta dagli enti locali ed è stata condivisa dalla Regione perché si tratta di un posto facile da raggiungere». Quanto al costo crescente dell'opera, Formigoni sostiene che siano soldi ben spesi: «Quando l'ospedale era stato progettato 10 anni fa, i costi erano inferiori. Se li avessimo mantenuti non avremmo raggiunto questa qualità».

«Siamo alla ricerca dell'eccellenza nella progettazione e nella tecnologia»

«Sarà l'ospedale che gira intorno al malato e non il contrario»

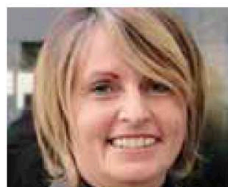
gira intorno al malato, non il contrario», ha detto Formigoni.

Nei sotterranei è stato mostrato al governatore il livello dell'acqua al di là del muro, che arriva a circa un metro e 40 dalle fondamenta. Il problema dovrebbe essere risolto nei prossimi 3 mesi, come ha spiegato l'ingegnere Stefano Parimbelli, re-

Con Formigoni hanno partecipato all'open day anche gli assessori regionali al Territorio Daniele Belotti e all'Ambiente Marcello Raimondi, oltre al delegato alle relazioni con gli enti locali Marco Pagnoncelli. Formigoni ha ricordato che quello di Bergamo è il più grande ospedale tra gli 8 costruiti in Lombardia negli ultimi 10 anni. «Non c'è maggiore soddisfazione per un amministratore che dire ai cittadini: ecco, io ho fatto questo con i tuoi soldi», ha poi commentato, colpito dall'afflusso dei visitatori. «È bello - ha aggiunto - cogliere il loro orgoglio ed esaltare il sentimento di comunità». ■

Ma. Ma.

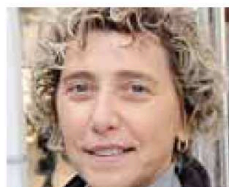
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Silvia Adobati



Donizia Pellegrinelli



Maria Rosa Brignoli



Anna Maria Achilli



Giovanni Nava



Ennio Carminati

doverci entrare più» diceva un uomo di mezza età mentre seguiva la visita. Non può mancare - non saremmo bergamaschi... - l'appassionato di edilizia che tasta i materiali per valutarne la qualità: «È legno!» esclama con viva soddisfazione un signore dopo aver battuto le nocche della mano su un pannello (c'era il sospetto che fosse di plastica rivestita...) del grande corridoio della «hospital street».

Anche nelle grandi opere è la cura dei dettagli a fare la differenza. E tra gli intenditori - per passione o magari per mestiere - in coda lo sguardo esaminatore si restringeva dalla maestosità proprio ai dettagli. Non sono mancate critiche ma l'esame, in questa parte di nuo-

vo ospedale visibile, è superato.

L'opera è bella e la curiosità è sollecitata anche dalle novità nell'organizzazione dell'assistenza, con gli spazi disposti secondo l'intensità di cura e le nuove tecnologie a fare da supporto a medici e infermieri. È una rivoluzione quella che separa gli stanzoni vetusti dei Riuniti e questi ambienti ipermoderni. Sono separati da un paio di chilometri, ma di mezzo c'è un'epoca.

Uscendo dal nuovo ospedale, lo stupore per la vista su Città Alta cullata dai colori autunnali della vegetazione è accompagnato dalla domanda: «Bello, ma quando aprirà?». La risposta ufficiale arriva nel pomeriggio dal livello istituzionale. E

Formigoni a ribadire la scadenza che è un impegno: entro la fine del 2012. Il governatore lombardo ricorda tra l'altro che «la scelta del luogo (la Trucca, ndr) è stata condivisa con gli enti locali» e spiega il senso di questo open day: «È bene che i cittadini vedano come lavoriamo per loro e cosa abbiamo intenzione di lasciare loro. Una grande occasione per recuperare un rapporto di trasparenza assoluta. Non c'è infatti soddisfazione più grande del dimostrare in questo modo come vengono usati i contributi pubblici». La grande attenzione che i bergamaschi hanno rivolto al nuovo ospedale è anche una grande responsabilità. La prossima apertura dovrà essere quella definitiva. **Andrea Valesini**

## I numeri

**320.000**

**Metri quadri.** Sono quelli della superficie complessiva del nuovo ospedale, più grande di quella del Niguarda di Milano.

**1.200**

**Posti letto.** Sono quelli a disposizione, come capienza massima, nella nuova struttura del «Papa Giovanni».

**36**

**Sale operatorie.** Tante saranno quelle a disposizione dei chirurghi e dei pazienti, tutte attrezzate con apparecchiature d'avanguardia.

**16.800**

**Chiavi.** Anche da questo numero, apparentemente insignificante, si misura la grandezza della nuova opera sanitaria.

**2.400**

**Posti auto.** Il nuovo ospedale avrà a disposizione un'ampia zona a parcheggio per le autovetture.